

La Resistenza nella nostra pianura

A cura del Comune di San Giovanni in Persiceto
e della Sezione locale dell'A.N.P.I.
in occasione del conferimento della
Medaglia d'Argento al V.M.
per attività partigiana

San Giovanni in Persiceto
22 Aprile 1990

Comitato d'onore

Vicepresidente della Camera dei deputati, On. Gerardo Bianco;
Prefetto di Bologna, Dr. G. Rossano;
Questore di Bologna, Dr. L. Cannarozzo;
Presidente Regione Emilia Romagna, Dr. L. Guerzoni;
Presidente del Consiglio regionale, Dr. G. Piepoli;
Presidente dell'Amministrazione provinciale di Bologna, Dr. G. Petruzzelli;
Parlamentari eletti nella provincia di Bologna;
Comandante 7^a zona militare di Bologna, Gen. Candia;
Sindaco di San Giovanni in Persiceto, Arch. A. Nicoli;
Provveditore agli studi di Bologna, Dr. G. Pedrini;
Vicepresidente Nazionale A.N.P.I., Prof. R. Bonfiglioli;
Commissario di Polizia Dr. G. Pipitone del commissariato di polizia di Stato di San Giovanni in Persiceto;
Capitano I. Tore comandante della compagnia dei carabinieri di San Giovanni in Persiceto;
Forze politiche dell'arco costituzionale;
Sindaci dei comuni dove ha operato la 63^a Brigata partigiana Garibaldi-Bolero;
Capigruppo consiliari del comune di San Giovanni in Persiceto;
Rappresentanti delle brigate partigiane 7^a Gap e Bolero;
Presidenti A.N.P.I. regionale e provinciale;
Presidenti A.N.P.I. delle Province di Modena e Ferrara;
Presidente sez. A.N.P.I. di San Giovanni in Persiceto;
Mons. E. Sazzini, arciprete di San Giovanni in Persiceto;
Membri del comitato per la difesa dell'ordine democratico;
Presidenti delle associazioni d'arma della provincia di Bologna;
Rappresentanti delle famiglie dei caduti;
Familiari dei partigiani decorati al V.M. in San Giovanni in Persiceto;
Presidi degli istituti scolastici di San Giovanni in Persiceto;
Direttori Didattici del 1° e 2° circolo di San Giovanni in Persiceto;
Presidenti delle associazioni di categoria, sindacali, economiche, socioculturali e sportive di San Giovanni in Persiceto.

L'Amministrazione comunale di San Giovanni in Persiceto e la Sezione locale dell'A.N.P.I., con l'adesione di altri enti ed associazioni, fin dall'immediato dopoguerra hanno celebrato annualmente la ricorrenza del 25 aprile; anche con altre iniziative hanno ricordato i drammatici lunghi mesi dell'occupazione tedesca, la lotta antifascista e coloro che "hanno dato la vita per la pace, la libertà e la giustizia sociale".

Il 22 dicembre 1970 il Consiglio comunale, con voto unanime, deliberava di proporre che con una ricompensa al valor militare fossero riconosciuti i meriti acquisiti dai persicetani con il loro comportamento, le sofferenze della popolazione, il sacrificio dei caduti per la causa della Resistenza.

La proposta è stata accolta: nella ricorrenza della Liberazione, quest'anno, verrà conferita al gonfalone del nostro Comune la *medaglia d'argento al V.M. per attività partigiana*.

Per la circostanza si divulga il testo della motivazione illustrato con alcune immagini e brevi note di commento.

**Ricompensa al valor militare
per attività partigiana**

MEDAGLIA D'ARGENTO

Comune di San Giovanni in Persiceto. - San Giovanni in Persiceto, continuando la tradizione risorgimentale e antifascista, già nell'imminenza dell'occupazione tedesca, organizzò nuclei di resistenti. Esposta, con le sue frazioni sparse nella pianura, ai facili attacchi dei nazifascisti, anche dopo le feroci rappresaglie del tragico inverno 1944-1945, le deportazioni nei campi di sterminio e le rovine provocate dalla guerra, non si piegò alla prepotenza e, con le armi strappate al nemico, continuò fieramente la lotta con azioni di sabotaggio, contribuendo, infine, alla salvezza degli impianti produttivi della città dalle distruzioni degli invasori in fuga. Con il sacrificio dei suoi numerosi combattenti, con il martirio dei suoi deportati e caduti, pagò il prezzo della libertà. - San Giovanni in Persiceto, 9 settembre 1943 - 25 aprile 1945.

(Decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1988, registrato alla Corte dei conti il 4 marzo 1989, pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale" il 19 aprile 1989)

San Giovanni in Persiceto,



Veduta aerea tratta da una fotografia eseguita dalla R.A.F. (Royal Air Force) il 26 luglio 1944.

continuando la tradizione risorgimentale

L'amore per la libertà spinge decine di giovani persicetani a partecipare come volontari alle guerre d'indipendenza e alle imprese garibaldine: sei di essi cadono nelle campagne del 1848, 1849 e 1859; Odoardo Lodi cade nel 1871 in Francia combattendo con Garibaldi.

A ODOARDO LODI
CITTADINO
ONESTO LEALE CARO A TUTTI
CHE
PER L'ITALIA E PER ROMA
COMBATTÈ
NEL 1866 E 67
E PER LA EMANCIPAZIONE DEI POPOLI
MORÌ
SU I CAMPI DI DIGIONE IL 21 GENNAIO
1871
QUESTA MEMORIA
QUI DOV'EI NACQUE NEL 1847
I SUOI COMMILITONI ED AMICI
POSERO
G. Carducci

Negli anni Cinquanta del secolo scorso comitati segreti liberali, eludendo la polizia pontificia, agiscono anche nel Persicetano.

Nella foto: il triumvirato rivoluzionario di S. Giovanni in Persiceto.



Raffaele Lambonelli Luigi Scagliarini Ulige Maccaferri

*12 Giugno 1859
S. Giovanni in Persiceto*

e antifascista,

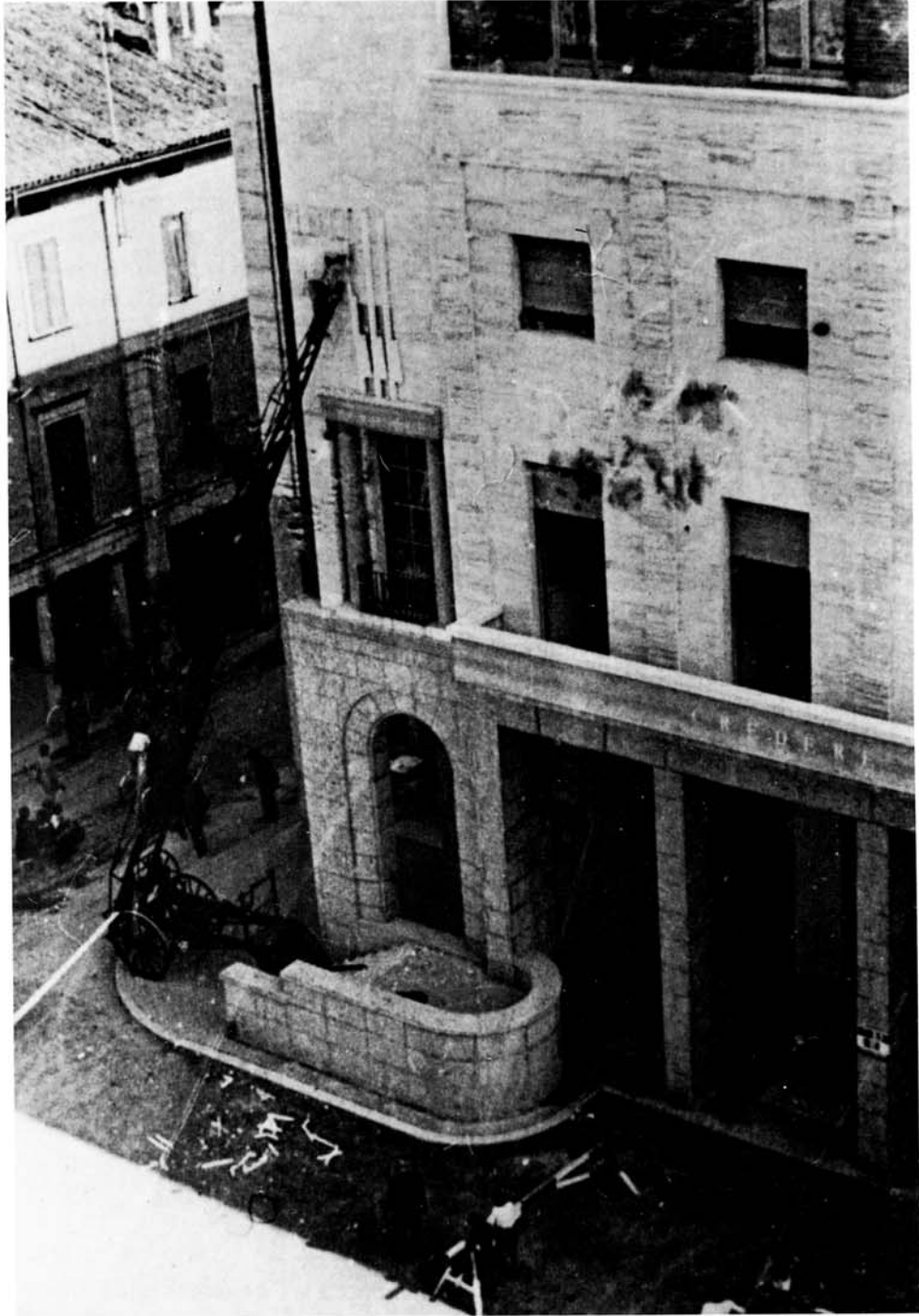
La violenza non piega i persicetani più coerenti, i quali per la resistenza al fascismo perdono la vita come Pirro Moci, ucciso nel 1921, subiscono persecuzione, carcere e confino (tra i condannati al confino ricordiamo Giuseppe Calzati, Marino Cotti, Mario Forni, Arvedo Merli e anche una mondina di Decima, Rosa Malaguti).

Altri proseguono la lotta antifascista fuori d'Italia, specialmente in Francia; dalla Francia passano in Spagna a combattere contro i franchisti i persicetani Ivo Capponcelli, Danio Galletti e Raffaele Serra (Capponcelli e Serra cadono in combattimento, Galletti viene ferito).



Ivo Capponcelli in Spagna; caduto in combattimento il 13 gennaio 1937 a Majadahonda alla testa dei suoi miliziani (medaglia d'argento alla memoria).

Dopo la caduta di Mussolini (25 luglio 1943) si abbattono i simboli del fascismo dalla facciata della Casa Littoria.



già nell'imminenza dell'occupazione tedesca, organizzò nuclei di resistenti.

Già prima del 25 luglio 1943, in via Sasso n. 9, in casa di Gaetano Bencivenni si tiene una riunione, preparata da Antonio Stefani su incarico di Mario Forni, e si costituisce la prima cellula clandestina del partito comunista a S. Giovanni in Persiceto.

Il 3 agosto 1943 a Bologna si riuniscono - presente Pietro Nenni - i socialisti della regione raccolti nei due raggruppamenti del ricostituito partito socialista italiano e del movimento di unità proletaria. Unificandosi danno vita al "Partito socialista di unità proletaria". Vi partecipa il delegato dei socialisti persicetani Oreste Capponcelli.

Il 5 settembre 1943 Adolfo Boldini - che vive nella clandestinità - tiene una riunione in casa di Luigi Stefani (Via Castagnolo); ci sarà l'armistizio e quindi occorre organizzarsi per combattere i nazisti e i fascisti.

Tra gli altri partecipano alla riunione, oltre allo stesso Stefani, Adolfo Forni, Armando Minezzi, Marino Cotti, Ivo Bussolari (del capoluogo), Mario Forni (di Tivoli), Marino Fornasari (di Castagnolo), Arvedo Fornasari (di Zenerigolo), Vincenzo Florini, Giuseppe Fregni, Aldo Toselli (di Amola).

Pochi giorni dopo l'occupazione tedesca, il 14 settembre 1943, di sera, si tiene ad Amola, in aperta campagna, nell'appezzamento "Larghe" contro il Gallego, una riunione a cui partecipa una ventina di persone.

Dopo la ricostituzione del governo fascista e le chiamate alle armi si intensifica l'opera di organizzazione per la resistenza ai nazifascisti.

Alla fine dell'ottobre 1943 si costituiscono gruppi di resistenti a Lorenzatico e ad Amola.

Al termine di una riunione tenuta ad Amola, di sera, presso il ponte sul collettore "acque alte" di via Anime, un gruppo parte e va a fare scritte invitanti i cittadini ad appoggiare i partigiani (lungo via Modena, via Crevalcore e a Porta Garibaldi).

Nel novembre 1943 si costituisce un gruppo autonomo di partigiani nella zona della Permuta (Accatà); opera subito disarmando militi fascisti di sorveglianza lungo la ferrovia Bologna-Verona, tagliando i fili delle linee telefoniche, spargendo chiodi a tre punte, facendo saltare i binari della ferrovia, diffondendo volantini.



La casa di Luigi Stefani in Via Castagnolo, n. 5 (attualmente n. 6/A), detta “la casa dell’ortolano di sopra”.

Analoga attività dal novembre 1943 svolge nella zona di S. Bartolo una squadra di giovani collegati con reparti di S. Giacomo del Martignone; essi operano anche oltre il Samoggia in territorio anzolese e compiono azioni di sabotaggio della linea ferroviaria Bologna-Milano.

Un gruppo cospirativo si costituisce più tardi nella frazione di S. Matteo della Decima, dove tra l'altro viene interrotta la linea ferroviaria Cento-S. Giovanni in Persiceto.

Si costituiscono presto i Gruppi di difesa della donna; in occasione dell'8 marzo 1944 anche nel Persicetano viene diffuso un appello di lotta rivolto alle masse femminili.

Nel giugno 1944 nelle risaie della Tenuta Lenzi le mondine persicetane effettuano uno sciopero di protesta.



L'essiccatoio della Tenuta Lenzi.



Mondine al lavoro nelle risaie della Tenuta Lenzi.

Nell'estate 1944 sono centinaia le persone organizzate nella Resistenza sul nostro territorio; decine di "basi" partigiane sono costituite presso case coloniche, nei campi di canapa, nei capanni e in appositi rifugi sotterranei; gruppi S.A.P. (Squadre di azione patriottica) operano ad Amola (sotto la guida di "Brunello"), a Decima (venti uomini capeggiati da "Mona"), a Zenerigolo (con "Lupo"), lungo il Samoggia dai Forcelli alle Budrie; a S. Giacomo nel Martignone e nell'Anzolese è molto attivo un grosso reparto comandato da "Toni" o "Mas" inquadrato nella VII Brigata G.A.P.

Nella zona di Bagnetto in alcune case coloniche sono ospitati partigiani feriti o malati; un'altra infermeria partigiana si trova nel capoluogo in via Gornia, n. 22 (vicino all'Ospedale).

Giovani donne svolgono rischiosi compiti di "staffetta" tenendo i collegamenti fra le basi e trasportando armi, munizioni e viveri; gran parte della popolazione collabora con i "ribelli".

Le azioni di sabotaggio e di disturbo recano notevoli danni alle forze militari dell'occupante impegnate sulla Linea Gotica; nelle loro canzoni i soldati tedeschi invocano Hitler di trarli lontano da "dove i partigiani non danno pace, dove la notte in ogni angolo si spara e si strepita, dove ogni notte saltano le rotaie".

Ruolino II Reg S.A.P.

Gruppo	Squadra	S.A.P.	u.	
1	Romanoff		14	15
2	Gioia		10	
"	Tigre		14	
"	Peloni		13	
"	Ivan		10	
"	Pantera		7	
"	Toso		13	
"	Falco		10	
"	Comando		5	
"	Nino		8	
			<u>111</u>	

Il ruolino del Battaglione "Tarzan" comandato da "Toni" o "Mas". Sono 111 uomini distribuiti in 11 S.A.P.: squadre "Romanoff", "Gioia", "Tigre", "Peloni", "Ivan", "Pantera", "Toso", "Falco", "Comando", "Nino".

Dalla mezzanotte alle 2 del 21 Luglio 1944 sono stati tagliati i 14 fili telefonici della linea Buonconvento - Sala - Persiceto nel tratto passante sopra il torrente Salmoggia. I fili sono stati in parte asportati (50 Kg).

La missione è stata compiuta da 3 compagni. Nessun inconveniente durante l'azione.

22 Luglio 1944

Mas

Alle 23 del 10 Agosto 1944 sono stati portati chiodi sulla persicetana in località ponte di S. Giacomo. Si è attesa la bucatura di tre mezzi tedeschi.

L'azione è stata compiuta da 5 compagni.

12 Agosto 1944

Mas

Alle 24 dell'11 Agosto 1944 è stata ripetuta l'azione della sera precedente nella stessa località.

Un'autocolonna proveniente da Bologna è rimasta per lungo tempo bloccata: in parte con gomme a terra poi altri per l'ingombro di strada che ne è seguito.

L'azione è stata compiuta da 4 uomini.

12 Agosto 1944

Mas

Nella notte del 7-10-1944 alle 22 sono stati seminati chiodi sulla provinciale Bologna-Persiceto in località Poggio.

Si sono accertate diverse bucatore e il blocco momentaneo del traffico di automezzi. All'azione hanno partecipato 4 uomini.

Mas

Alcuni "rapportini" di «Mas».

1 Nella mattinata alle 8 del 21 luglio 1944
 sono stati tappeati i 4 fili telefonici della
 linea Procacciatore - Falco - Turchato nel tratto
 fraante sopra il torrente, fam. sp. 9 fili
 sono stati in parte asportati (50%)
 la mattina è stato colpito da 5 comandi
 nemici incombenti durante l'azione
 21 luglio 1944 *mas*

2 Alle 23 del 10 agosto 1944 sono
 stati portati chiodi nella periferia
 in località parte di f. Giesano. Si è at-
 ta la fuertura di tre mezzi tedeschi
 l'azione è stata compiuta da 5 comandi
 10 agosto 1944 *mas*

3 Alle 24 del 11 agosto 1944 è stata rifita
 la azione della sera precedente nella stessa
 località.
 Un'auto colunga proveniente da polo
 ha è rimasta per lungo tempo bloccata:
 in parte con fucine e terra f. altri f.
 l'impedimento di strada che ne è rifito,
 l'azione è stata compiuta da 5 comandi
 11 agosto 1944 *mas*

Nella notte del 7-8-1944 alle ore
 23 sono stati seminati chiodi nella fra-
 zione Rocca - Turchato in località Toppi
 si sono accitate alcune fuerture
 e il blocco momentaneo del traffico di
 auto e carri. All'azione hanno partecipato
 5 uomini *mas*

I chiodi a tre-quattro-sei punte da disseminare lungo le strade battute dalle colonne tedesche vengono fabbricati nell'officina dell'A.P.I.; costretti a lavorare per i tedeschi, gli operai forniscono pezzi imperfetti che si guastano in poco tempo; nella stessa officina si preparano bombe rudimentali.



A seguito del noto appello indirizzato dal Feldmaresciallo Kesselring agli Italiani, lo stesso Feldmaresciallo ha ora impartito alle proprie truppe i seguenti ordini:

1. - Iniziare nella forma più energica l'azione contro le bande armate di ribelli, contro i sabotatori ed i criminali che comunque con la loro opera deleteria intralciano la condotta della guerra e turbano l'ordine e la sicurezza pubblica.

2. - Costituire una percentuale di ostaggi in quelle località dove risultano esistere bande armate e passare per le armi detti ostaggi tutte le volte che nelle località stesse si verificassero atti di sabotaggio.

3. - Compiere atti di rappresaglia fino a bruciare le abitazioni poste nelle zone da dove siano stati sparati colpi di arma da fuoco contro reparti o singoli militari germanici.

4. - Impiccare nelle pubbliche piazze quegli elementi ritenuti responsabili di omicidi o capi di bande armate.

5. - Rendere responsabili gli abitanti di quei paesi dove si verificassero interruzioni di linee telegrafiche o telefoniche nonché atti di sabotaggi relativi alla circolazione stradale (spargimento di rottami di vetro, chiodi o altro, sui piani stradali, danneggiamento di ponti, ostruzioni delle strade).

Feldmaresciallo KESSELRING

Adesso - Tipo - Lit. P. Toschi & C.

D'ordine del Comando Germanico (Ortskommandantur), da oggi:

1. - il Coprifuoco ha inizio alle ore 18,30 e termina alle ore 6,30 del mattino;
2. - è **proibito** a tutta la popolazione maschile e femminile del Comune - Ville comprese:
 - a) **di portare il mantello (tabarro);**
 - b) **di portare giacche a vento;**
 - c) **di portare pastrani sulle spalle;**
3. - è proibito **tenere le mani in tasca;**
4. - è proibito inoltre, **per tutti indistintamente, circolare in bicicletta,** anche durante il giorno.

Coloro che per ragioni di servizio e di lavoro saranno autorizzati a circolare dovranno tenere il manubrio con tutte e due le mani.

I ciclisti non potranno circolare che a una distanza minima di 50 metri l'uno dall'altro.

I civili con permesso, all'**alt** delle pattuglie debbono fermarsi, smontare dalla bicicletta e fare **mani in alto;** comunque **nessuno** può circolare in Città.

Da oggi tutti i permessi rilasciati non hanno alcun valore. Si intendono revocati.

A chi non si atterrà alle sopradette disposizioni verrà sparato senza preavviso.

CAMPI DI GRANOTURCO

Per ordine dell'incaricato Supremo degli ordini delle Forze Armate Tedesche in Italia, debbono essere subito raccolti i prodotti dei singoli campi di granoturco, e la paglia di granoturco deve essere tagliata.

Dove i contadini non eseguiranno le disposizioni dei reparti Tedeschi e Italiani, sarà dato fuoco ai campi di granoturco, e i contadini verranno puniti.

Sarà esercitata vigilanza a che l'ordine stesso sia tempestivamente e rigorosamente eseguito.

Molti persicetani combattono in altre zone, soprattutto sull'Appennino: alcuni appartengono alla Brigata "Stella Rossa" che opera a Monte Sole nel bolognese; altri sono presenti nelle battaglie al Passo delle Forbici nel reggiano e a Benedello nel modenese; una ventina partecipa alla costituzione e alla difesa della Libera Repubblica di Montefiorino; qualche altro si aggrega alle truppe alleate e partecipa alle operazioni fino all'aprile 1945; non pochi collaborano con le formazioni partigiane di altri paesi.



Un gruppo di partigiani della Divisione "Modena": il primo a destra è un persicetano dell'Accatà.



In questo gruppo di partigiani francesi operante nei pressi de La Rochelle sono presenti due persicetani.

Esposta, con le sue frazioni sparse
nella pianura, ai facili attacchi
dei nazifascisti,

Il 13 novembre 1944 il generale Alexander invita i partigiani a cessare le attività militari a causa dell'approssimarsi dell'inverno; ma la lotta continua anche in condizioni difficili.



La campagna persicetana sotto la neve (Foto Simoni).



Un casotto nella "valle" tra Amola e Decima

**anche dopo le feroci rappresaglie del
tragico inverno 1944-1945,**

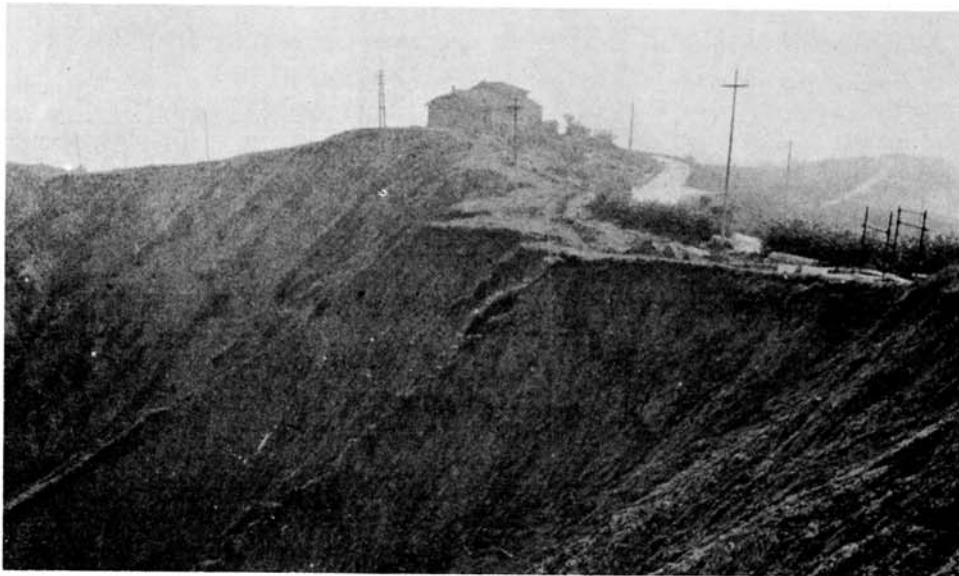
Dopo il proclama del generale Alexander le forze nazifasciste intensificano le operazioni contro i partigiani: nei primi giorni del dicembre 1944 vengono effettuati i rastrellamenti di Amola, delle Budrie, di Borgata Città e dell'Anzolese; numerosi partigiani e loro collaboratori vengono catturati e successivamente massacrati o deportati nei campi di sterminio.

Nella notte tra il 4 e il 5 dicembre 1944 i tedeschi effettuano un rastrellamento nella zona di Amola: irrompono nelle case, catturano gli uomini e anche donne, fermano lungo le strade gli operai che all'alba si recano al lavoro, rinchiudono tutti nella chiesa parrocchiale; dopo un primo controllo circa 250 persone, tra le quali otto donne, vengono condotti a S. Agata e rinchiusi nel teatro; dopo un ulteriore vaglio, una parte viene trasferita nelle carceri di Bologna, dove vengono trattenuti una trentina di uomini.

Oltre 50 uomini rastrellati nell'Anzolese e nel Persicetano vengono trucidati, in due gruppi, il 14 e il 23 dicembre 1944 sui colli di Paderno; gli altri vengono deportati nei campi di sterminio in Germania, dai quali soltanto due ritorneranno; otto donne sono internate nel campo di concentramento di Bolzano.



La chiesa dell'Amola



I calanchi di Sabbiuino (Paderno)

**le deportazioni nei campi di sterminio
e le rovine provocate dalla guerra,**

La guerra non arreca solo danni materiali (case, fabbriche, ponti distrutti, bestiame razziato, ecc.): decine di persicetani muoiono o sono feriti sui vari fronti o a seguito dei bombardamenti.



non si piegò alla prepotenza e, con le armi strappate al nemico, continuò fieramente la lotta con azioni di sabotaggio,

A seguito delle perdite subite e del trasferimento in reparti montani di alcuni partigiani, la Brigata "Nanetti" vede ridotti i propri effettivi a 445 uomini:

2^a Brigata "N. Nanetti"

1° Batt. Zini	uomini	90
2° Batt. Sozzi	uomini	80
3° Batt. Marzocchi	uomini	145
4° Batt. Armaroli	uomini	130

Le forze partigiane della nostra pianura vengono riorganizzate nella 63^a Brigata "Bolero"; nella zona anzoiese-persicetana viene costituito il Battaglione "Marzocchi"; vengono abbandonate le vecchie basi già note ai tedeschi (ci si sposta soprattutto nella zona di Tivoli e di Decima); si riprende immediatamente l'azione di sabotaggio.

L'Ora d'Agire e' Questa!

BOLOGNESI DELLA CITTA' E DELLA PROVINCIA,

INSORGETE! Oggi Aprile 1945 scatenate lo sciopero generale insurrezionale: fermate le macchine, chiudete i negozi, paralizzate i movimenti del nemico, non dategli tregua, attaccatelo in ogni luogo e con ogni mezzo: sterminatelo.

CITTADINI, impedito che il nemico possa giovare della nostra città per prolungare la resistenza. Bologna deve essere liberata e riscattata dalle forze cittadine e della provincia. Questo è il dovere imprescindibile di ognuno che ami la sua terra e sia memore della faticosa giornata dell'8 agosto.

COMBATTENTI, che da oltre vent'anni attendete il momento per concludere la lotta impegnata sui campi di battaglia del Carso e del Piave, impugnate le armi: riprendendo il combattimento riconquisterete la libertà e la vittoria.

CITTADINI, tutte le forze vive della città e della provincia siano decise ad intervenire in armi a fianco dei Combattenti Volontari della Libertà, che uniti ai valorosi Eserciti Alleati stanno dando il colpo decisivo ai sanguinari oppressori nazi-fascisti.

Questa è la suprema prova che dovete superare per cancellare 20 anni di ignominia fascista e per mostrarvi degni dell'immane risurrezione di una libera Italia democratica.

**EVVIVA L'INSURREZIONE VITTORIOSA!
EVVIVA L'ITALIA!**

**COMANDO REGIONALE DEL CORPO
VOLONTARI DELLA LIBERTÀ**

**IL COMITATO PROVINCIALE
DI LIBERAZIONE NAZIONALE**

Manifestino del C.U.M.F.R. e del C.L.N. con la data in bianco, preparato per l'insurrezione dell'aprile 1945.

contribuendo, infine, alla salvezza degli impianti produttivi della città dalle distruzioni degli invasori in fuga.

Nella notte tra il 20 e il 21 aprile 1945 i Battaglioni partigiani "Armaroli" e "Marzocchi" entrano in azione nella pianura di Anzola, Calderara, Sala, S. Giovanni in Persiceto.

Una squadra della 1ª Compagnia del Battaglione "Marzocchi" attacca una postazione tedesca a Tivoli e annienta la maggior parte degli occupanti.

Una squadra tedesca impegnata a minare il mulino Tamburi nei pressi della stazione è indotta alla fuga.

Nel pomeriggio del 21 un valoroso vigile del fuoco, Adolfo Bastia, va incontro alle truppe alleate in bicicletta recando in alto un lenzuolo bianco; comunica che i tedeschi hanno già abbandonato la città e si evita così un pesante bombardamento.

I partigiani di Decima intervengono per impedire il trasferimento di numerosi capi di bestiame razziato, alla Barchessa attaccano i tedeschi salvando dalla distruzione un magazzino di riso, catturano i militari nascosti nei fortini costruiti nell'argine del Samoggia e li consegnano agli alleati.

L'ultima infamia fascista

All'alba del 21 aprile 1945 i fascisti della locale caserma consegnano ad una compagnia di SS. in fuga un gruppo di partigiani catturati nella zona di Lorenzatico; il giorno successivo vicino alla statale del Brennero nel territorio del Comune di Cavezzo vengono spinti verso i campi e falciati da raffiche di mitraglia: uno solo di essi riesce a salvarsi.



In questo locale rustico vicino alla statale del Brennero i partigiani vengon guardati a vista da due SS.

Con il sacrificio dei suoi numerosi
combattenti, con il martirio dei suoi
deportati e caduti, pagò il prezzo della libertà.



*Hanno dato la vita per la pace, la libertà
e la giustizia sociale*

Alberghini Albano	5. 2.1922	Sabbiuno (BO), 23.12.1944
Alberghini Roberto	16. 5.1924	Sabbiuno (BO), 23.12.1944
Alberti Gino	3.11.1920	Sabbiuno (BO), 14.12.1944
Bencivenni Bruno	30.11.1920	Cavezzo (MO), 22.4.1945 - Med. d'Arg. al V.M.
Bencivenni Danio	9. 5.1915	disperso dal 13.1.1945
Bettini Ernesto	21. 9.1925	Cavezzo (MO), 22.4.1945
Bonasoni Ivo	5. 2.1927	Sabbiuno (BO), 23.12.1944
Bongiovanni Valerio	23.11.1926	Sabbiuno (BO), 14.12.1944
Borsarini Alterio	15. 5.1926	Persiceto, 28.4.1945 (causa servizio)
Bosi Italo	18. 4.1916	disperso dal 7.12.1944
Braglia Novello	6.10.1925	Persiceto, 3.5.1945 (causa servizio)
Bussolari Gaetano	19. 9.1883	Bologna, 30.8.1944
Casari Walter	12. 9.1922	Cavezzo (MO), 22.4.1945
Cervellati Luciano	3.10.1925	Bologna, 14.7.1944
Cocchi Albano	31. 1.1910	Sabbiuno (BO), 14.12.1944
Cocchi Mario	24. 3.1915	disperso dal 5.12.1944
Cotti Arvedo	22. 7.1905	disperso dal 5.12.1944
Cotti Gherardo	9.12.1922	Sabbiuno (BO), 14.12.1944
Cotti Mario	7. 4.1925	Sabbiuno (BO), 23.12.1944
Cremonini Francesco	11. 5.1927	Anzola Emilia, 8.10.1944
Cremonini Pietro	17. 7.1926	disperso dal 5.12.1944
Ferranti Armando	28. 3.1923	deced. per malattia contratta in campo di concentr.
Florini Vincenzo	11.10.1905	Sabbiuno (BO), 23.12.1944
Forni Dante	14. 8.1922	Castiglioncello (FI), 20.9.1944
Forni Guido	14. 5.1905	Sabbiuno (BO), 23.12.1944
Forni Mario	26. 9.1904	disperso dall'aprile 1944
Franchini Alberto	12. 9.1920	disperso dal 7.12.1944
Franchini Emilio	4. 4.1918	disperso dal 7.12.1944
Fregni Giuseppe	1. 1.1917	disperso dal 5.12.1944
Galletti Umberto	6. 3.1925	Sabbiuno (BO), 23.12.1944
Gardosi Augusto	31. 8.1921	Persiceto, 21.3.1945
Ghidoni Terzo	21. 3.1911	Albania, 13.3.1945
Girotti Arvedo	20. 8.1917	disperso dal 7.12.1944
Girotti Luigi	26. 2.1923	deced. per malattia contratta in campo di concentr.
Maccaferri Aldolfo	17. 3.1918	disperso dal marzo 1945, Med. d'Argento al V.M.
Magoni Aldino	7. 1.1922	Persiceto, 21.4.1945
Malvasi Renato	14. 1.1918	Persiceto, 21.4.1945

Malferrari Guido	28. 5.1926	Selva di Puianello (MO), 17.8.1944
Manfredi Alcide	4.11.1924	Sabbiuno (BO), 23.12.1944
Manfredi Olver	30. 1.1926	Sabbiuno (BO), 23.12.1944
Manganelli Giorgio	7. 4.1926	disperso dal 5.12.1944
Manganelli Giovanni	28.12.1915	disperso dal 5.12.1944
Manzi Carlo	22. 1.1925	disperso dal 5.12.1944
Marchetti Mario	24. 2.1922	Persiceto, 7.5.1945 (causa servizio)
Martinelli Armando	27. 1.1926	Sabbiuno (BO), 14.12.1944
Martinelli Giuseppe	18. 2.1898	disperso dal dicembre 1944
Martinelli Odoardo	26.11.1922	Jugoslavia, 14.5.1944
Marzocchi Antonio	16. 7.1920	Calderara di Reno (BO), 18.10.1944
Mignardi Alberto	25.11.1902	Persiceto, 6.4.1944
Muratori Rando	22. 7.1926	Sabbiuno (BO), 14.12.1944
Nanni Augusto	17. 2.1913	Sabbiuno (BO), 14.12.1944
Negrone Osvaldo	18. 2.1919	disperso dal 5.12.1944
Pascale Vito	12. 5.1906	Fossoli (MO), 25.6.1944
Risi Agostino	13. 8.1925	Fosciandora (LU), 9.2.1945
Risi Mario	13. 4.1921	Cavezzo (MO), 22.4.1945
Rusticelli Attilia	1.10.1921	Persiceto, 11.11.1944
Rusticelli Giorgio	23. 6.1922	Prignano (MO), 26.7.1944
Savioli Silvio	24. 6.1909	Persiceto, 21.4.1945
Serra Amedeo	13. 1.1914	disperso in Montenegro dal 20.10.1943
Serra Dante	2. 5.1926	Sabbiuno (BO), 23.12.1944
Serra Gino	9. 8.1921	Bologna, settembre 1944
Serra Guido	15. 5.1914	disperso dal 7.12.1944
Serra Luciano	7. 2.1922	Sabbiuno (BO), 14.12.1944
Serra Mario	6. 2.1913	disperso dal 15.2.1945
Serra Ubaldo	20.10.1912	Persiceto, 23.4.1945 (causa servizio)
Simoni Adelfo	13. 2.1926	Anzola Emilia, 8.10.1944
Tonelli Amedeo	13.12.1903	disperso dal 15.5.1944
Toselli Aldo	13. 5.1903	disperso dal dicembre 1944
Toselli Dino	12. 5.1927	Sabbiuno (BO), 14.12. 1944
Vanelli Ivo	13. 5.1908	Cavezzo (MO), 22.4.1945
Vecchi Alfredo	2. 5.1920	disperso dal 7.12.1944